C. GOUNOD

ROMEO E GIULIETTA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

G. BARBIER e M. CARRÉ

R.i STABILIMENTO TITO DI GIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA

di

G. RICORDI & C.

Editori - Stampatori

MILANO

NAPOLI - PALERMO - ROMA

Deposto a norma dei trattati internazionali - Proprietà degli Editori

Tutti i diritti di riproduzione d'esecuzione di traduzione e di trascrizione sono riservati

(Printed in Italy)

Anna Brunell Bonetty

03076

ROMEO E GIULIETTA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

G. BARBIER e M. CARRÉ

VERSIONE DI

G. ZAFFIRA

MUSICA DI

CARLO GOUNOD

Proprietà degli Editori. - Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIÓ. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
Milano - Roma - Napoli - Palermo
(Printed in Italy).

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Milano - Manzoni
marzo 1895

Giulietta, figlia di Capuleto . .	*Soprano*	Schubert Jenny
Stefano, paggio di Romeo . .	*Soprano*	Bassich Dalle
Geltrude, nutrice di Giulietta . .	*Mezzo-Soprano*	Zocadelli
Romeo	*Tenore*	Zengone
Tebaldo, nipote di Capuleto . .	*Tenore*	Rossini
Benvolio } amici di Romeo .	*Tenore*	Ottoboni
Mercuzio }	*Baritono*	Aristi
Pari	*Baritono*	
Gregorio, famiglio di Capuleto .	*Baritono*	
Capuleto	*Basso cantante*	Zani
Fra Lorenzo	*Basso*	Zando
Il Duca di Verona	*Basso*	
Fra Giovanni	*Basso*	

Dame, Cavalieri, Paggi, Famigli de' Montecchi

e de' Capuleti.

L' azione succede in Verona, Secolo XIV.

PROLOGO

CORO

Verona vide già due famiglie rivali,
Capuleti e Montecchi;
Le spietate ire lor, ad ambedue fatali,
D' ogni magion le soglie insanguinâr. —
Come in oscuro ciel spunta raggio inatteso,
Giulïetta compar; preso Romeo ne fu.
Di lor stirpe oblïâr gli antichi sdegni e l' ire
Ed arsero d' un puro immenso amor.
Ahi! crudo fato! rancori feroci!
La sfortunata coppia ammenda fea così
De' lunghi sdegni, aviti, atroci
Coll' olocausto d' innocenti dì!

ATTO PRIMO

Una Galleria splendidamente illuminata nel Palazzo de' Capuleti.

SCENA PRIMA.

Dame *e* **Cavalieri** *in domino e mascherati.*

CORO

Nei dì felici
L' ore protratte
Fuggono ratte
Come il balen.
Cogliamo, amici,
Cogliam la rosa,
Che rigogliosa
Coll' alba vien.

UOMINI

O ridente
Stuol d' amor
Rifulgente
D' ostro e d' ôr!
Il tuo brio
Ci seduce,
Ci conduce
Dietro a te.
E desio
D' esultanza
Alla danza
Spinge il piè.

DONNE

Bella notte
Di piacer,
Di tripudio
Lusinghier!
Chi furtivo
Baci miete
Nella rete
Piomberà.

Coll' abbrivo
Della danza
L' esultanza
Fine avrà.

TUTTI

Nei dì felici
L' ore protratte
Fuggono ratte
Come il balen.
Cogliamo, amici,
Cogliam la rosa,
Che rigogliosa
Coll' alba vien.

(entrano Pari e Tebaldo: essi tengono la maschera in mano)

SCENA II.

Pari, Tebaldo *e detti.*

TEBALDO

Ebben! Dimmi con franchezza
Della festa che ti par?

PARI

L' opulenza e la bellezza
Quivi albergano del par.

TEBALDO

Più sorpreso ancor sarai
Quando il volto mirerai
Del tesor promesso a te.
(sorridendo)
Vedila! a noi la scorta il genitore.

(entrano Capuleto e Giulietta: al loro arrivo tutti si smascherano)

SCENA III.

Capuleto, Giulietta *e detti.*

CAPULETO

Il ciel v' arrida, amici, e mia magion,
Insin che aggiorni, or tutta esulti in festa.
Dobbiamo qui gioir.
Mia figlia in simil ora,

E' fan tre lustri, oh dolce sovvenir!
Apriva il labbro al suo primo sorriso:
(presentando Giulietta ai convitati)
Ecco Giulietta vien...
Deh! l' accogliete con viso gentil.

UOMINI
(sottovoce)

Quanto è bella!... quanti vezzi!
Sembra un fior che all' alba olezzi
Co' prim' aliti d' april!

DONNE

Quanto è bella!... quanto è cara!
Ah! non v' ha beltà più rara,
Non v' ha fiore più gentil.

(s' ode un preludio di danza)

GIULIETTA
(a Capuleto con trasporto)

Ascoltiam! dolce suon di gai strumenti
Egli è che qui ci chiama per goder;
Tutto un mondo d' incanti
Sembra schiudersi a me,
Tutto m' arde ed inebria
E l' anima rapita
Si slancia nella vita
Come l' augel
Si slancia in ciel.

CAPULETO
(volgendosi agli invitati)

Su, baldi garzoni,
Su, vaghe donzelle,
Sciegliete i campioni,
Sciegliete le belle.
Bandite il pensier,
Cui dolga esultanza;
A fervida danza
Dia loco il piacer.
Chi sosta ritroso,
Nè vuole danzar
Ha un tacito ascoso
Dell' alma penar.
O forza sopita
De' corsi miei dì,

Un tempo di vita
Fervevi così.
O memore mia
Carriera d' amor,
O poveri fior
Che il tempo vizzìa!

CORO

Bandite il pensier
Cui dolga esultanza;
A fervida danza
Dia loco il piacer!

(i convitati si disperdono nelle vicine gallerie. Pari e Giulietta escono insieme, Tebaldo e Capuleto lor tengono dietro. — Romeo o Mercuzio entrano seguiti dai loro amici).

SCENA IV.

Romeo, Mercuzio *e loro amici.*

MERCUZIO

Alfin deserto è il loco,
Quivi scoprir per poco
Almen potremo il volto.

ROMEO

Che dici mai?... che ascolto?...
Prudenti siam! al tuo garrir dà tregua,
Fuggiam quest' aula pria che alcun c' insegua.

MERCUZIO

Dei Capuleti se la tempra è ria,
Fuggirli è codardia.
(volendo sguainare)
Nati non siamo all' onte,
Abbiam di che far fronte.

CORO
(ripetendo)

No - non siam nati all' onte;
Abbiam di che far fronte!

ROMEO

A tutti allor funesta
Potria tornar tal festa!

MERCUZIO

Perchè?

ROMEO
(con mistero)

Ier ebbi un sogno.

MERCUZIO
(comicamente)

Ahi! presagi tremendi!
La fata Mab ti visitò?

ROMEO
(con distrazione)

Che intendi?

(Romeo siede in disparte, Mercuzio gli si mette dietro)

MERCUZIO

Mab, regina di menzogne
Presïede a tutti i sogni;
Più leggera
De la brezza passaggera,
Quando il sole al mar declina,
Vien per l' aere e su cammina
Qual balen.
Sul suo carro, che per l' etra
Fende lieve l' ombra tetra,
Fra i mortali vola, vola,
Tratta vien da una nocciuola.
Redini a lei - forniva e briglia
Coll' ali sue - la cocciniglia;
E la formica - esperto auriga,
Seppe adattarle - all' agil biga.
Leggiadra farfalla
La sferza le dà.
Così sfavilla
Stella per l' etra
Allor che il cielo
Si fa più ner.
Or, ogni notte, in codesto equipaggio
Sorride Mab - nel suo passaggio
A chi desia - la vedovanza,
A chi d' Imen - nutre speranza.
Al giunger suo - fa la civetta,
Progetti mille - fa di toletta.
Il cortigian - sue curve addoppia
Ed il poeta - sue rime accoppia.

Quivi all' avaro che a dovizie anela
Reconditi tesori essa disvela.
La libertà - promette e speme
Dà al prigionier - che in ferri geme.
Sogna il guerrier - onori e glorie
E mischie ardite e sconfitte e vittorie;
Poi ripensando - a' suoi sudori,
Sogna il suo crin - cinto d' allori.
E a te pudica - vergine quando
Le molli coltri - tu vai stancando,
Le molli tue - labra sfiorando,
Mab ti fa dolci - baci sognar.
Mab, regina di menzogne,
Presïede a tutti i sogni;
Più leggera
De la brezza passaggera,
Quando il sole al mar declina,
Vien per l'aere e su cammina
Qual balen!

ROMEO
(alzandosi)

Ebben, l'avviso arcano,
Da Mab mi venga o d'altri,
Cerchi arrestarmi invano,
Da rio presentimento
Oppresso il cor mi sento.

MERCUZIO
(scherzando)

Tua pena s' indovina;
Provien dal non trovar la Rosalina;
Saprà fra poco altra nuova bellezza
Lenir la tua tristezza.

(rimettono la maschera e risalgono il fondo)

ROMEO
(a Mercuzio, indicando Giulietta cui vede da lungi)

Deh! chi è colei, la cui bruna pupilla
Siccome un sole agli occhi miei scintilla?...

MERCUZIO
(indicando Geltrude)

L'altra che giunge e presso a lei s'arresta
Beltade ha più modesta.

ROMEO
(con entusiasmo crescente)

Oh! tesoro de' cieli!...
Qual raggio arcano abbaglia i lumi miei?...
Alfine ti riveli,
O purissimo amor!
No — pria d'or non amai!

MERCUZIO
(con piglio burlesco)

Obbliato ha Rosalina,
Preveduto lo avevam!

CORO
(sottovoce)

L'amica abbandona,
E vedi dolor!
Ei l'opra corona
D'un novello amor!

(Mercuzio trascina seco Romeo nel mentre che Giulietta entra seguita da Geltrude)

SCENA V.

Giulietta *e* Geltrude.

GIULIETTA

Ebben, Geltrude, or sospendi... urge l'ora.

GELTRUDE

Lascia almen ch'io riposi!
Qual mai pensier t'accora?
(sorridendo maliziosamente)
Il Conte Pari cerchi tu?

GIULIETTA

Qual Pari?

GELTRUDE

Vi troverai, si vuol, la perla dei mariti.

GIULIETTA
(ridendo)

Ah! ah! mi preme assai, davver, d'essere amata!

GELTRUDE

Agli anni tuoi, nol sai? ero già collocata!

GIULIETTA

No! no! non mi parlar più d'incogniti ardor...
Lascia ch'io sogni! lascia sognar il giovin cor!
Vo' la vita
Nel bel sogno che m'invita
In dì d'amor!
Dolce vampa,
Che divampa
In quest'alma,
Come un tesor!
La carezza de l'ebbrezza
Non dura, ahimè! che un dì!
Vengon l'ore
Del dolore...
La voluttà sparì.
Ned ha virtù
Di tornar più.
Pria di stagion noiosa
Deh! lasciami sognar
Ed aspirar la rosa
Che devo un dì sfogliar.
Vo' la vita
Nel bel sogno
Che m'invita
In dì d'amor!
Dolce vampa,
Che divampa
Come un tesor!

(Gregorio compare dal fondo e s'avviene in Romeo)

SCENA VI.

Romeo, Gregorio *e detti.*

ROMEO

(a Gregorio indicandogli Giulietta)

Il nome di colei qual è?

GREGORIO

Come! lo ignori?
Geltrude ha nome.

GELTRUDE

(volgendosi indietro)

Ebben?

GREGORIO

(avvicinandosi a Geltrude)

Bella e gentil mia dama,
La cena ad imbandir là fuori alcun vi chiama.

GELTRUDE

Or tosto accorro.

GIULIETTA

(a Geltrude)

Va!

(ella fa per andarsene)

ROMEO

(a Giulietta, trattenendola)

Di grazia resta ancor!

(Geltrude parte accompagnata da Gregorio)

SCENA VII.

Romeo *e* Giulietta.

ROMEO

(smascherandosi e prendendo una mano di Giulietta)

Angiol che vesti
Grazie celesti,
Perdon se osai toccar
L' alabastrina
Vaga manina
Che fatta in cielo par.
Scontar il fio
Del fallo mio
Un puro bacio può.
Un bacio sfaccia
L' indegna traccia
Che questa man lasciò.

(le bacia le mani)

GIULIETTA

Di tale ammenda
Mercè ti renda
Il cielo, o pellegrin.
Lice al viatore
Baciare un fiore
Lunghesso il suo cammin.

ROMEO

I santi han pur l' incanto
D' un labbro corallino!

GIULIETTA

Ma solo per pregar...

ROMEO

Non odono pertanto
Da' cuori lor devoti
Altri men puri voti?

GIULIETTA

Alle preci d' amore
Propenso han male il core,
Pur... li ascoltan talvolta.

ROMEO

Mie preci allora ascolta;
E propizia ti mostra
Alla fiamma d' amor.

(le bacia nuovamente la mano)

GIULIETTA

Mala ahimè feci io difesa!...
E su me la colpa pesa.

ROMEO

Cara, a lenir tal pondo,
Vuoi ch' io ti sia secondo?

GIULIETTA *e* ROMEO

Grave non è!
Lo lascia a me!

SCENA VIII.

Tebaldo *e detti.*

ROMEO
(volgendosi)

Alcun...

(si ripone la maschera)

GIULIETTA

È mio cugino...

ROMEO
(con sorpresa)

Ecchè!... tu sei!...

GIULIETTA

La figlia son di Capuleto.

ROMEO
(fra sè)

Cielo!

TEBALDO
(a Giulietta inoltrandosi)

Perdona a me! farai languir la festa,
Se più t' involi a noi; — meco a venir t'appresta.
(sottovoce)
Chi è mai quel pellegrin che il volto si copria
Quand' io men venni a te?

GIULIETTA

Non lo so.

TEBALDO
(fissandolo minaccioso)

Merteria...
(con diffidenza)
Par che cerchi evitarmi...

ROMEO
(salutando)

Dio vi salvi, signor!
(esce)

TEBALDO

Ah! l' ho riconosciuto, a' suoi detti, al mio sdegno...
È desso... egli è Romeo.

GIULIETTA
(fra sè)

Romeo?

TEBALDO

Ah! sull' onore
Il giuro, io ben saprò punir quel traditore.
(esce)

GIULIETTA

Romeo! Era Romeo!
Ah! rio destin! m'avveggo troppo presto,
Nell' odio fu concetto infausto amor!
Oh! dolor! sposa a lui non posso andar!
Sol la tomba sarà il mio letto nuzial!

(Ella s'allontana lentamente. I convitati entrano. Pari e Tebaldo compaiono da un lato, mentre dall'altro entrano Romeo, Mercuzio e Benvolio, seguiti dai loro amici).

SCENA IX.

Tebaldo, Pari, Romeo, Mercuzio, Benvolio.
Invitati, poi **Capuleto.**

TEBALDO

Eccolo!... ei vien.

PARI

Chi dunque?

TEBALDO

Romeo.

ROMEO
(mestamente fra sè, guardando Giulietta)

Il nome mio
Delitto al cuor le suona...
Capuleto è suo padre ed io... io l'amo!

MERCUZIO
(piano agli amici indicando Tebaldo)

Vedete là quali torbidi sguardi
Lancia Tebaldo... l'uragan s'appressa...

TEBALDO

Me l'ira accieca!...

CAPULETO
(agli invitati che s'accingono a partire)

Che! partite di già? Rimanete, o signori!
Alla mensa accorriam! ognun la onori!

TEBALDO
(fra sè)

Ahi! crudele sofferenza!
Langue già la mia pazienza!
Io lo giuro sull'onor
Di punir quel traditor.

MERCUZIO
(piano agli amici)

Ei minaccia; usiam prudenza,
Non facciamo resistenza,
Poi che a noi potria talor
Far oltraggio il suo furor.

CAPULETO

Notte è questa d' esultanza;
Via s' intrecci un' altra danza;
Di voi tutti ero assai più
Gaio e snello in gioventù.

CORO

Via! si mesca e l' esultanza
Meglio allegri nuova danza!
Il bollor di gioventù
Presto passa e non vien più!

(Mercuzio seguito da' suoi amici parte trascinando seco Romeo)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Un Giardino.

A manca la dimora di Giulietta. Al primo piano una finestra con balcone. In fondo una gradinata che domina altri giardini. È notte.

SCENA PRIMA.

Stefano, Romeo.

(Stefano dietro la gradinata del fondo tiene una scala di seta ed aiuta Romeo a scavalcare il muro, quindi si ritira portando seco la scala)

ROMEO
(solo)

O notte, qui, tra l'ombre fitte tue,
Asil mi dà!

MERCUZIO
(al di fuori chiamando)

Romeo! Romeo!

ROMEO

La voce
È di Mercuzio... egli beffeggia i crudi
Strazî d'amor, che non provò giammai.

MERCUZIO, BENVOLIO ED ALTRI
(al di fuori)

Romeo s'avvia e tace,
Non ode più, lontano egli è!
Sol d'ombre amor si piace,
Per l'ombre amor scorti il suo piè!

ROMEO

Amor! amor!
Sì, questo ardor mi turbò la ragione!
(la finestra di Giulietta s'illumina)
Ma, repente, qual baglior
Ora splende a quel verone?
Colà, tra l'ombre, dà
Più rai la sua beltà.
Deh! sorgi, o sole, appar! e fa gli astri pallenti,
Che, senza vela ai venti,
Navigan l'etra in ciel!
Deh! sorgi, o sole, appar, astro cui nullo è par!

Ella sogna!... ella disciolto
Il bel crine or lascia errar,
Che accarezza il vergin volto!
Dille, o amor, il mio penar!
Ella parla!... quanto è bella!
Non ho nulla inteso ancor!
Ma il suo guardo a me favella
E risposto le ha il mio cor.
Deh! sorgi, o sole, appar! e fa gli astri pallenti,
Che, senza vela ai venti,
Navigan l'etra in ciel!
Deh! sorgi, o sole, appar! astro cui nullo è par,
Astro fedel!

(la finestra si apre. Giulietta compare al balcone. Romeo si nasconde nell'ombra)

SCENA II.

Romeo, Giulietta.

GIULIETTA.

E odiarlo deggio?... ahi cieca ira infernale!
O mio Romeo, perchè così ti chiami?
Ripudia deh! tal nome
Al nostro amor fatale,
O il mio vo' ripudiar!

ROMEO
(avanzandosi)

E fia ver? Che di' tu?
Ah! storna dal mio capo un dubbio nero!

GIULIETTA

Che ascolto! Chi furtivo in sì tard'ora
Errando viene ancora?

ROMEO

Svelarti, ohimè, non oso il nome mio...

GIULIETTA

Romeo sei tu?

ROMEO

No, tal più non son io,
Se il mio nome terror può in te destar!
Pel nostro amor deh! lascia ch'io lo svesta!
Deh! lascia ch'io mi mostri
Alien dagli odî nostri.

GIULIETTA

Ah! ben sai che quest'ombra il viso mio ti cela...
Ben lo sai... ah! se tu ne vedessi il rossor!
Tutto, sì tutto in esso si rivela
De' miei sensi il candor!
Franco parlami omai, m'ami tu?... L'aer bruno
Vela indarno i tuo' rai; vani giuri non far!
Potrebbe or qui taluno
I tuoi detti ascoltar.
Ah! basta sol che tu mi dica: « io t'amo. »
E crederò: ch'io ponga in te mia fede
M'impone il cor; che in me t'affidi io bramo.
Se facil troppo cede
Il mio fervido core
Deh! nol tacciar di sconsigliato amore.
De' sensi miei l'arcan se qui ardisco svelar,
Colpa l'ombra ne sia!

ROMEO

Qui al cospetto del ciel giuro serbarti fè!

GIULIETTA
(rivolgendosi)

Ascolta!... è alcun... ti scosta, più non parlar a me!

(Romeo s'allontana e scompare dietro gli alberi. Giulietta si ritira dal balcone e chiude cautamente la finestra)

SCENA III.

Gregorio *seguìto da alcuni Famigliari, poi* **Geltrude.**

GREGORIO *e* FAMIGLIARI
(con lanterne sorde cercando per ogni parte)

Nessuno!... nessuno!...
Vestigio non v'ha: —
Da qui l'importuno
Fuggito sarà.

GREGORIO

Quel vile, quel reo,
Cercava Romeo.
Qual barbaro fato
A noi l'ha involato?
Ah! beffe egli già
De' nostri si fa.
Nessuno! nessuno!...

Vestigio non v'ha:
Da qui l'importuno
Fuggito sarà.

GELTRUDE
(entrando, a Gregorio)

Di chi parlate voi?

GREGORIO

D'un paggio dei Montecchi; il traditore,
Nel lasciar queste soglie,
Portava oltraggio al nostro almo signore.

GELTRUDE

Mi dite il vero?

GREGORIO

Sì — vi narro il vero.
Un dei Montecchi, in compagnia
Di alcuni suoi, turbare ardia
La nostra festa.

GELTRUDE

Un dei Montecchi?

I FAMIGLIARI
(a Geltrude)

Forse per gli occhi tuoi
Qui venuto è il fellon?

GELTRUDE

Ah! l'osi ancora!
Su l'onor mio, ch'io lo farò venir
Sì dritto a voi che non avrà desio
Di ritornar!

GREGORIO E FAMIGLIARI
(ridendo)

E lo crediam noi pure.
Buona notte, alma signora,
Tue virtudi accresci ognora,
Ogni grazia Dio t'infonda
E i Montecchi sperda ognor!

(Gregorio e i Famigliari s'allontanano)

SCENA IV.

Geltrude, *poi* Giulietta.

GELTRUDE

Benedetto il pugnal che far saprà vendetta
Di quei fellon!

GIULIETTA
(comparendo sulle soglie)

Geltrude! Sei tu?

GELTRUDE

Sì, mia diletta;
Ma perchè mai sì tardi vegliando ancor tu stai?

GIULIETTA

Io t'attendeva...

GELTRUDE

Entriamo.

GIULIETTA

Entra, ti seguo omai.
(ella volge lo sguardo a sè d'intorno, poi rientra. Romeo ricompare)

SCENA V.

Romeo, *poi* Giulietta.

ROMEO

Notte divina, ognora
Qui lasciami di tue ombre goder.
Destarmi non vorrei, nè creder posso ancora
In tanta gioia al ver!

GIULIETTA
(ricomparendo sulla soglia, sottovoce)

O Romeo!

ROMEO
(rivolgendosi)

Angiol mio!

GIULIETTA
(sottovoce)

Anco un detto, — indi addio!...
Qualcuno a te verrà per via nascosa —
Odi, o Romeo, se mi vuoi far tua sposa,
Fa ch'io sappia in qual dì,
In qual ora, amor mio,
Dell'Eterno al cospetto
Il nostro imen fia benedetto.
Allor sarai, signor,
Unica legge a me.
La vita t'abbandono e già rinnego
Tutto per la tua fè.

Ma se la tua carezza
Non vuol da me che un fuggevole amor,
Ah! ti scongiuro allor,
Per quest'ora d'ebbrezza,
Vanne per sempre e mi lascia al dolor
Che struggerà il mio cor.

ROMEO
(inginocchiandosi)

Ah! ben sai quant'io t'adoro,
O mia vita, o mio tesoro;
Perchè mai temer di me? —
Ben lo sai, de' giorni miei,
Angiol santo, arbitro sei,
Il mio ben s'accoglie in te!

GIULIETTA
(rivolgendosi e porgendo orecchio)

Son chiamata...

ROMEO
(rialzandosi e prendendole una mano)

Di già?

GIULIETTA

Va, fuggi! io temo
Che alcun ci vegga insieme.

ROMEO

Ascolta ancor!
No! — non ti chiama alcun.

GIULIETTA

Sommesso parla!

ROMEO
(prendendola per una mano e conducendola al proscenio)

Ah non partir!... deh! taci,
Lascia che ancora la tua mano io baci!

GIULIETTA

Temo che alcun s'aggiri...
Lascia che alfin la mia mano ritiri!...

GIULIETTA *e* ROMEO

Ah! questo addio sì dolce al nostro core
Dovria durar insino al primo albore!

GIULIETTA

Ed or... te ne scongiuro,
Va!

ROMEO

Crudele!...

GIULIETTA

Perchè ti richiamava?
Dolce follia! Sei presso appena a me,
Che tutto il core obblia!
Partito io ti vorrei, ma pur sempre vicin
Qual prigioniero augel,
Che ingenuo giovincel
Avvinto s'abbia ad un filo di lin.
Sì tosto aprendo va l'agil ala, a trastullo,
Richiamato ne vien con grida di dolor!
Tale, mio ben, ti piange il mio geloso amor!

ROMEO

Deh! non lasciarmi! ah! resta!

GIULIETTA

Ahimè! forza è partir!

ROMEO *e* GIULIETTA

Ah! questo addio sì dolce al nostro core
Dovria durar insino al primo albore!

GIULIETTA

Addio! addio!

(ella sfugge dalle braccia di Romeo e rientra nella sua camera)

ROMEO
(solo)

Rientra omai! riposa,
Un sorriso divin sul labbro tuo di rosa
Dolcemente respiri, o cara, ancor!
A te l'auretta bruna
Per me ripeta: io t'amo
E col molle tuo soffio
Così ti baci ognor!

(si allontana)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Cella di Fra Lorenzo.

Aggiorna.

Fra Lorenzo *e* **Romeo.**

ROMEO

O padre, Dio vi salvi!

LORENZO

Ecchè! l'aurora appena
Dirada l'ombre, e già desto tu se'!
Deh! qual pensier ti scorge a me!...
Forse d'amor novella pena?

ROMEO

Lo diceste, d'amor, o padre, pena all'è.

LORENZO

D'amor?... tu sempre pensi a Rosalina?

ROMEO

Qual nome odo suonar! noto ei non giunge a me.
Occhio mortal, che s'apre
A bellezza divina,
Può ricordarsi ancor
D'un suo trascorso error?
Come amar Rosalina
Ove splende Giulietta?

LORENZO

O che! la figlia
Di Capuleto?

ROMEO

(indicando Giulietta che entra dal fondo)

Ella viene!

SCENA II.

Giulietta, Geltrude *e detti.*

GIULIETTA
(precipitandosi nelle braccia di Romeo)
Romeo!

ROMEO
Chiedevati il mio cor... te veggo alfine
E muto ahimè! divento.

GIULIETTA
(rivolgendosi a Fra Lorenzo, e presentandogli Romeo)
O mio padre, lo sposo a voi presento...
Voi conoscete il core che gli dono,
Tutto a sua fede io l' abbandono,
Deh! benedite il nostro amor!

LORENZO
Sì, dovessi affrontar mille atroci agonie,
Soccorrerovvi ognor.
Possa la nimistà di vostre dinastie
Finir pel vostro amor!

ROMEO
(a Geltrude)
Or tu veglia al di fuor!
(Geltrude esce)

SCENA III.

Romeo, Giulietta, Fra Lorenzo.

LORENZO
Al vostro amor ardente
Se fausto il ciel consente,
Vegli su voi sempre il Signor!
In ginocchio!

GIULIETTA *e* ROMEO
In ginocchio!
(s' inginocchiano)

LORENZO
Signor, tu che degnasti a poca argilla
Comunicar di vita
Un' immortal scintilla;

Tu che di rose ordita
D' amor hai la catena, consacrando
Dal suolo d' Israel d' Imene i nodi!
Arresta il tuo - sguardo clemente
Su questa pia - coppia fidente,
Che qui si prostra - innanzi a te!

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor! noi promettiamo a' tue leggi obbedir!

LORENZO

Seconda, deh! - lor brama onesta,
E fa che il nodo - a cui s' appresta
Mai sempre sia - di pace e amor!
D' ogni virtude - abbia dovizia,
Conservale, o Signore,
Intemerato il core!

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor, sii nostra scorta e nostro amor!

LORENZO

Deh, fa che in sua canizia
Vegga sua prole sul cammin del retto
Nel salutare e santo tuo timor.

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor! preserva ognor — nostr' alme dall' errore!

LORENZO

Deh! fa, Signor, che la coppia innocente,
Qui congiunta al presente,
Possa del cielo al gran premio arrivar.

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor, gli sguardi tuoi degna su noi piegar!

LORENZO
(a Romeo)

O Romeo, scegli tu per tua sposa Giulietta?

ROMEO

Sì, mio padre!

LORENZO
(a Giulietta)

Ed unirti a Romeo brami tu?

GIULIETTA

Sì, mio padre!

(Romeo e Giulietta si scambiano i loro anelli)

LORENZO
(mettendo la destra di Giulietta in quella di Romeo)

Per mia man dal ciel benedetta
Sia quest' union! Sposi, sorgete or su!

(Giulietta e Romeo si alzano. Ricompare Geltrude)

ROMEO *e* GIULIETTA (abbracciati) *e* LORENZO *e* GELTRUDE

Santo piacer, gioia infinita!
Fausto il cielo accoglieva i miei / lor voti d' amor.
Dio di bontà, fonte di vita,
Sii benedetto in terra ognor! —

(Suono d' organo al di fuori. Romeo e Giulietta si separano. Romeo esce con Fra Lorenzo, Giulietta con Geltrude. Cambiamento a vista).

QUADRO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una via di Verona.

A manca il palazzo dei Capuleti.

Stefano, *solo.*

Da ieri indarno il mio signore io cerco;
Rimansi ancor tra voi? Capuleti codardi?
(volgendosi al palazzo de' Capuleti)
Vediam allor se dei vostri l' ardir
Qui s' avvisa stamane affrontar l' ira mia!
(prendendo la sua spada a mo' di chitarra)
Ah! col nibbio micidiale
Tortorella che fai tu?
Da qui lungi spiega l' ale
E fra lor non torna più.
Della lotta ne' perigli
Giovan sol ricurvi artigli,
Fermo piè, rostro crudel.
Lunge omai da questo suolo
Tortorella spiega il volo,
Cerca pace ad altro ciel.
Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà;
La tua tortorella
Un dì se ne andrà.

Qui vicino a questo speco,
De' perigli ignaro ancor,
Un colombo dianzi teco
Favellò, cred' io, d' amor.
Lo sparvier che mai non dorme
Dell' incauto batte l' orme
E lo insidia notte e dì.
Mal si tien la coppia all' erta;
V' ha chi veglia all' aura aperta,
V' ha chi tutto già scoprì —
Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà,
La tua tortorella
Un dì se ne andrà.

(Gregorio ed alcuni Famigliari escono dal palazzo de' Capnleti).

SCENA II.

Stefano, Gregorio *e Famigliari.*

STEFANO

Giungono alfin!

GREGORIO

Chi presso a queste porte
Viene a garrir sì forte?

STEFANO
(fra sè ridendo)

Spiace lor la canzon.

GREGORIO
(ai famigliari)

Ah! giuralciel!
Non è quei, che, col ferro in man, pur ieri
Inseguivamo?

FAMIGLIARI

È desso: quale audacia!

STEFANO
(fingendo di non occuparsi dei nuovi sopraggiunti)

Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà;
La tua tortorella
Un dì se ne andrà.

GREGORIO

Egli è per corbellar, galante camerata,
Che spifferando vai sì bella serenata?

STEFANO

Mi piace assai la musica.

GREGORIO

Sta bene;
Se non muti canzon, giacerai su la strada:
La tua chitarra puoi spezzar...

STEFANO

Ma cingo
Per chitarra una spada
E più d' un' aria so cantar!

GREGORIO

L' effetto,
Viva il ciel! ne fia più bello;
Metteremci un ritornello!

STEFANO

(sgnainando)

Sia! s' appresti la tenzon!

GREGORIO

(facendo lo stesso)

In guardia!

FAMIGLIARI

(ridendo)

Ascoltiamo la canzon!

(mentre Stefano e Gregorio si battono)

Qual furore,
Giusto ciel!...
Via, fa core,
Giovincel!
Quale oppone
Franco ardir!
Da campione
Vuol morir.
Pronto ha schermo,
Passo fermo:
Per mia fè,
Destro egli è. —

(entrano Mercuzio e Benvolio)

SCENA III.

Detti, **Mercuzio, Benvolio,** *poi* **Tebaldo, Pari, Romeo,** *e partigiani delle due case.*

MERCUZIO

Soverchiare un fanciul!...

(sguaina la spada, e si getta fra i combattenti)

Affè! tal codardìa
De' Capuleti è degna, tal padron, tal genia!

(Tebaldo e Pari entrano seguiti dai loro amici)

TEBALDO

(a Mercuzio, impugnando l'elsa della spada)

Pronta la lingua hai troppo.

MERCUZIO

Più pronto il braccio ancor.

TEBALDO

(sguainando)

Ah! lo vorrei veder!

MERCUZIO

(facendo lo stesso)

Vedilo tosto allor!

(mentre stanno per incrociare le spade, Romeo entra, e si precipita fra i combattenti per separarli)

ROMEO

(a Mercuzio)

Tregua, olà!...

MERCUZIO

Tu, Romeo!

TEBALDO

Ah! l'averno mel tragge.

(a Mercuzio)

Concedimi che seco io misuri l'acciar!

(a Romeo)

Orsù, vile Montecco, il brando alfin disnuda;
E, se nostra magion ieri osasti insultar,
Qui terribile un' ammenda
De l'insulto a noi dèi far.
Tu, che con lingua arrogante,
Ieri, a Giulietta tremante
D' amor osasti favellar, ascolta
Or ciò che il solo disprezzo m' ispira.
Un vil tu sei!

(Romeo poggia prontamente la mano sull'elsa della spada e la sguaina a metà, ma dopo un breve istante di riflessione, la rimette nel fodero)

ROMEO

Mal mi conosci al certo,
Rampogna tal non merto.
Oggi d' amarti ho tal ragione in core
Che mio malgrado ammansa in me il furore.
Io non sono un codardo!

(fa per dilungarsi)

TEBALDO

A quanto ascolto,
Chiedi perdon del tuo fallire... ah stolto!...

ROMEO

Nessuna offesa io feci a te; tacere
In noi l' odio omai deve!

MERCUZIO

Il sanguinoso
E vil oltraggio soffrire puoi tu?
Orbene, se più lento
Ti mostri or al cimento,
Solo omai questo acciar
Basti l' onta a lavar!

ROMEO

Sospendi deh!... t' arresta, oh Dio!

MERCUZIO

No, vendicar te qui degg' io.

(volgendosi a Tebaldo)

Or vieni, o traditore,
Ti para innanzi a me!

TEBALDO

(avanzandosi)

Eccomi a te!

ROMEO

Sospendi, ahimè!

CORO

In esso fè
Ripor si dè!

PARI *ed i* CAPULETI

(ai Montecchi)

Schiatta vil, vil genia,
Gela alfin di terror!
D' Averno l' ira or sia
Sostegno al mio/suo furor!

MERCUZIO *ed i* MONTECCHI

(ai Capuleti)

Schiatta vil, vil genia,
Gela alfin di terror!
D' Averno l'ira or sia
Sostegno al mio/tuo furor!

ROMEO

Sete di sangue ria!
Fatal furor!
Dal ciel tu sia
Punito ognor!

(Romeo si precipita fra Mercuzio e Tebaldo: la spada di quest'ultimo passa sotto il braccio di Romeo e ferisce Mercuzio)

MERCUZIO

Ferito io son...

ROMEO

Ferito?...

MERCUZIO

Maledetti
Sieno i vostri rancor!

(a Romeo con rimprovero)

Perchè intromesso
Ti sei?

ROMEO

Sorte crudel! Deh si soccorra...

MERCUZIO

(vacillando)

Io manco...

(alcuni dei Montecchi traggon fuori Mercuzio)

ROMEO

Va lunge omai da me, clemenza indegna...
E tu, furor, tremendo regna
Nel mio bollente offeso cor!

(a Tebaldo sguainando la spada)

Tebaldo,
Non respira altro vil fuori di te!
A te!

(a Tebaldo trafiggendolo. Tebaldo cade)

SCENA IV.

I precedenti, **Capuleto,** *Borghesi, indi il* **Duca** *e il suo seguito.*

CAPULETO

Gran Dio! Tebaldo!!!

BENVOLIO
(a Romeo)

La ferita è mortale!
Fuggi l'ira fatale!

ROMEO
(a Benvolio)

Fuggir come un ribaldo?!

BENVOLIO
(a Romeo)

Se qui resti morrai.

ROMEO

Sì, morirò;
Ma la vo' riveder!

TEBALDO
(a Capuleto con voce moribonda)

Gli estremi lai...
Odi e m'esaudi tu... giuralo a me...
(Capuleto si curva su Tebaldo morente e raccoglie le sue ultime parole)

CAPULETO
(rialzandosi solenne)

Esaudito sarai,
Giuro sulla mia fè.

DONNE
(accorrendo in scena)

Che mai fu? che mai fu?... Tebaldo! Ahimè!!!
Ei muor!

CAPULETO
(a Tebaldo che muore)

Ritorna in te.

TUTTI

Giorno d'orror...
E di lamenti...
Un insano furor
Ci fe' i brandi cruenti!
E incombe il duol
Sul nostro suol.
(si odono fanfare)

TUTTI, *alternandosi*

Il Duca! il Duca!

(entra in scena il Duca, seguito dal suo corteggio di gentiluomini e di paggi che portano torcie)

CAPULETO

Giustizia!

I CAPULETI

Giustizia!

CAPULETO

(additando il corpo di Tebaldo)

È costui mio nipote! Romeo fu l'uccisor!

ROMEO

Ma Tebaldo, il primier, Mercuzio provocò!
Vendicato ho l'amico, al destin mi rassegno!

I MONTECCHI

Giustizia!

TUTTI

Giustizia!

IL DUCA

Eh! che! Del sangue ognor? di voi dunque nel cor
Nulla potrà calmar l'inumano furor?
Pronto sempre a versar
Il sangue è il vostro acciar?
E fin contro di me s'estenderà il livor?

(a Romeo)

La legge vuol che il reo più vivere non dè!
Ma, s'altri fu aggressor, in bando vanne!

ROMEO

Ciel!

IL DUCA

(ai Montecchi ed ai Capuleti)

E voi, voi tutti rei, di cui l'odio nefando
Vien tuttor la discordia nei cori stimolando,
Or giurate, ed al giuro ciascuno sia fedel,
D'obbedir alle leggi e del prence e del ciel!

(Tutti tacciono. Il Duca s'accosta a Capuleto e gli parla sommesso)

ROMEO

Ah! quanto duol! qual orror! qual tormento!
Forza non ho per sì crudo dolor!
Immaginar chi potea questo evento,
Che me dispera e che squarcia il mio cor!
Ah! ne morrò!... Sol l'amor non è spento,
Sol sopravvive al meschino che muor!

IL DUCA

Ah! dì di duol, dì d' orror, di tormento!
Vedrò versar il mio sangue col lor!
Ma la condanna, pur troppo lo sento,
Non lenirà sì crudele dolor!
Quando già vedo in continuo spavento
Il patrio suol, sento stringermi il cor!

CAPULETO

Oh dì di duol, dì d' orror, di tormento,
Forza non ho per sì crudo dolor!
Immaginar chi potea questo evento,
Che me dispera e che squarcia il mio cor!
Ah! ne morrò!... sol l' amor non è spento,
Sol sopravvive al meschino, che muor!

STEFANO, BENVOLIO, CAPULETI *e* MONTECCHI

Oh dì di duol, dì d' orror, di tormento,
Vedrò versar il mio sangue col lor!
Ma la condanna, pur troppo lo sento,
Non lenirà sì crudele dolor!
Vedrò perir per mio nuovo sgomento,
Senza mercè, con la patria l' onor!

BORGHESI

Oh dì di duol, dì d' orror, di tormento!
Forza non ho per sì crudo dolor!
Immaginar chi potea questo evento,
Che me dispera e che strazia il mio cor!
No, no, scordar in sì triste momento
Noi non dobbiam il dover e l' onor!

IL DUCA
(a Romeo)

Innanzi sera andrai di qui lontan!
(si allontana col suo corteo)

ROMEO

Oh rio destin! in bando? in bando? No!
Ne morrò, ma vederla ancora io vo'!

I CAPULETI *e* I MONTECCHI
(minacciandosi cogli sguardi)

Fia van!... No, no!... Va fuor!

CALA LA TELA.

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO.

La camera di Giulietta.

Notte. La scena è illuminata da un doppiere.

SCENA PRIMA.

Romeo *e* Giulietta.

(Giulietta è seduta; Romeo sta a' suoi piedi).

GIULIETTA

Va! t' ho già perdonato; Tebaldo t' abborrìa
E se tu no 'l spegnevi, spento il crudel t' avrìa.
Da me lungi il dolor e il rimorso crudel!
Ei t' esecrava... io t' amo!

ROMEO
(con trasporto)

Ah! mi ripeti ancor quel detto.

GIULIETTA

T' amo
D' immenso unico amore, o mio tesor!

ROMEO *e* GIULIETTA

Notte d' Imene,
Ore soavi al cor!
Per noi di rose amor
Tessute ha sue catene.
Cari, divini accenti,
Mistiche voluttà!
No! che più bei momenti
In cielo Iddio non ha!
Schiuder tu fai le porte
Del paradiso a me,
Ah sì! fino alla morte
Sarò fedele a te,
Notte d' Imene,
Ore soavi al cor!
Per noi di rose amor
Tessute ha sue catene.

(I primi raggi dell' alba rischiarano gradatamente le invetriate. Odesi il canto d' un' allodola).

GIULIETTA

O Romeo! deh! che hai tu?

ROMEO

Ascolta, o mia Giulietta:
Messaggera del dì canta l' allodoletta.

GIULIETTA
(trattenendolo)

No, non albeggia ancor! la gentil melodia,
Che pur dianzi, mio ben, i tuoi sensi feria
È del dolce usignuol, che sospira d' amor!

ROMEO
(si accostano al verone)

D' allodoletta ell' è, messaggera del dì.
Mira! di bianchi rai tutto s' ammanta il cielo;
Della notte all' orror, squarciando il fitto velo,
Già l' alba vien di rose a far l' oriente adorno.

GIULIETTA

No, non albeggia ancor! luce non è di giorno,
Un pallido chiaror è di luna sol questo!
Resta! resta!

ROMEO
(stringendo Giulietta tra le braccia)

Ben venga allor la morte!... Io resto.

GIULIETTA

Vero è pur... spunta il dì... lasciar mi devi!

ROMEO

No — non aggiorna ancor! la gentil melodia
È del dolce usignuol che sospira d' amor!

GIULIETTA

D'allodoletta ell' è, messaggiera del dì,
Va, mia vita!

ROMEO

Un sol bacio, un bacio ancor...
E men vo!

GIULIETTA
(abbandonandosi all'amplesso di Romeo)

Rio dolore!

ROMEO

Ah! resta, resta,
Avvinghiata così!
Più tardi al nostro amor,
Al nostro fido amore

Fia dolce il rimembrar
I procellosi dì!

GIULIETTA

Forza è staccarci, ohimè!
Lo vuol di nostra fè
La sicurezza;
Strapparti, ahi! deggio a questa dolce ebbrezza.

ROMEO

Ah! nel partir da te
In petto il core, ohimè!
Di duol si spezza!...
Ah! non rapirmi a sì celeste ebbrezza!...

A DUE

La sorte ria che da te mi separa,
Più della morte è spietata ed amara!

GIULIETTA

Addio! va, fuggi tosto...

ROMEO

Dolce Giulietta, addio.

(scende dal balcone e dispare)

GIULIETTA

Santi del cielo, a voi confido l'idol mio!

SCENA II.

Giulietta, Geltrude, *poi* **Capuleto** *e* **Fra Lorenzo.**

GELTRUDE
(entrando)

Ah, Giulietta!... sia lode al ciel! il tuo
Sposo partia: qui volge il genitore.

GIULIETTA

Oh cielo!... ei sa?

GELTRUDE

Nulla, nulla! io lo spero.
Padre Lorenzo il segue...

GIULIETTA

Oh Dio! pietà!

(entrano Capuleto e Fra Lorenzo)

CAPULETO

Ecchè, mia figlia, appena in ciel sorge l'aurora
E già desta sei tu?... Perchè non dormi ancora?

Ohimè! certo un medesmo pensier, io ben lo so,
Uno stesso dolor col mattin ne destò.
A tanto lutto omai d'Imen succeda il canto;
Fedele ai voti estremi che Tebaldo formò,
Lo sposo prendi alfin che, morendo, ei nomò.
Sorridi! Tergi omai tuo lungo pianto!

GIULIETTA

Questo sposo sarebbe?

CAPULETO

De' più valenti il fiore;
Il conte Pari.

GIULIETTA

Cielo!

GELTRUDE
(piano a Giulietta)

Deh taci!

LORENZO
(come sopra)

Per pietà!

CAPULETO

L'altar t'attende già; si compia il sacro rito,
Uniti siate entrambi! uniti sull'istante,
E l'ombra di Tebaldo a queste nozze innante
Si plachi, e ti conforti:
L'alto voler dei morti,
Come fosse di Dio, legge è suprema,
Ne dobbiam venerar la volontà!

GIULIETTA
(fra sè)

Non temer, o mio ben, rimorso il cor non ha!

GELTRUDE
(fra sè)

Nella tomba lasciam dormir chi sceso è già!

CAPULETO

Noi dobbiam venerar la loro volontà!

LORENZO
(fra sè)

Ella trema ed io pur ne sento in cor pietà!

CAPULETO

Padre Lorenzo norma a te saprà dettar;
Gli amici giungon già, li vado ad incontrar.
(esce con Geltrude)

SCENA III.

Fra Lorenzo, Giulietta.

GIULIETTA

Mio padre, più non reggo, tutto è perduto. A voi
Per obbedir, celava il mio dolor,
La mia colpevol speme.
Lenite il mio martor!
Vogliatemi sottrar al dolor che mi preme!
Pietà, padre, pietade! oppur m' appresto
Quivi a morir!

LORENZO

Timor nullo hai tu della morte?

GIULIETTA

No, no — meglio morir che sopportar tal sorte!

LORENZO
(porgendole un' ampolla)

Bevi allor questo filtro: per le membra e nel core
Serpeggiar sentirai repentino languore;
E come fossi all' estremo respiro,
Del tuo sangue fra poco arresterassi il corso.
Fra poco un livido pallor di morte
Offuscherà di tue guance le rose.
Socchiuderansi immoti i tuoi fulgenti rai
E mille strida l' aura assorderan di lai.
— « Ahi! non è più! » — diran le pallenti tue forme.
Ma gli spirti del ciel canteran — « Ella dorme » —
E dopo un giorno appena, i tuoi begl' occhi oppressi,
Siccome in morta brage fuscello che s' avvivi,
Il lor letargo scuoteranno alfine.
Il tuo diletto ed io, là nell'ombra furtivi,
Vigili attenderem del tuo risorger l'ora,
Poi seco fuggirai pria che spunti l' aurora.
Esiti ancor?

GIULIETTA
(prendendo l' ampolla)

No, padre, in voi spero e m' affido!

LORENZO

A doman!

GIULIETTA

A doman!

(Cambiamento a vista).

QUADRO SECONDO.

Un terrapieno, ombreggiato da grandi alberi, nel giardino dei Capuleti.

Nel fondo, a destra, la facciata di una cappella e, in tutta l'ampiezza della scena, una balaustrata che dà sull'Adige. Al di là del fiume si disegna una parte della città. Il terrapieno è congiunto alla città a mezzo di un ponte, di cui l'altra estremità viene nascosta dalle sporgenze della cappella. Questo ponte è chiuso da una cancellata a vôlta, appoggiata a due colonne. A sinistra, verso il proscenio, un terrazzo che immette al palazzo e al quale si accede per alcuni gradini, fiancheggiati da balaustre. Pieno meriggio.

SCENA PRIMA.

Paggi, Valletti, Cittadini, Gente del contado.

Alcuni paggi, con trombe, compaiono all'ingresso del terrazzo e suonano una fanfara chiassosa. Alcuni valletti vanno ad aprire la cancellata all'ingresso del ponte e lasciano passare una folla variata di uomini, donne e ragazzi, che invadono la scena.

DANZE.

Alcuni vecchi gioiellieri entrano in scena e mostrano in giro le loro gemme, destando l'ammirazione delle fanciulle.

Si ode una musica campestre, che annuncia l'arrivo di una frotta contadinesca dei dintorni. Il ballabile dei fiori succede a quello dei gioielli.

Un giovane contadino trae seco la sua promessa. Essa prende parte agli spassi delle sue compagne. Paggi e gioiellieri le si fanno premurosamente intorno offrendole, quelli fiori, questi gioielli. La ragazza, sedotta dal fulgore delle gemme, lascia cadere il mazzolino di sposa per adornarsi con un braccialetto, ma, impietosita dai rimproveri e dal dolore del fidanzato, respinge i gioielli per riprendere i fiori.

Un salterello focoso dà fine alle danze e tutti i ballerini si dispongono intorno agli sposi in una specie di apoteosi.

Una marcia gioconda annunzia l'arrivo del corteo nuziale, che comparisce all'ingresso del terrazzo.

Una frotta di ragazze, indietreggiando, semina a profusione fiori sulla via dal terrazzo alla cappella, dimodochè, all'entrata del corteo, la scena è tutta un ampio paniere di fiori.

SCENA II.

I precedenti, **Capuleti, Pari, Fra Lorenzo, Gregorio, Giulietta, Geltrude, Famigliari ed amici dei Capuleti,** *indi* **Chierici** *e* **Ragazzi del coro.**

Si ode un preludio d'organo: le porte della cappella si aprono: Chierici e ragazzi del coro entrano in scena.

CAPULETO

O figlia, cedi omai ai voti d'un amante!
Il ciel con nodi eterni li deve consacrar!
Di questo fausto imene è giunto alfin l'istante,
La corona nuziale t'attende al sacro altar!

(prende la mano di Giulietta e la guida verso la cappella)

GIULIETTA

(ritraendo la mano, e a mezza voce, come stesse sognando)

Nell'odio fu concetto
Questo infelice amor!
Fora l'avel mio soggiorno nuzial!

(stacca dal capo la corona di mirto; le lunghe chiome le errano scomposte sugli omeri)

CAPULETO

Figlia mia, torna in te!

GIULIETTA

Mi sorreggete!

(viene circondata e sorretta)

Ahimè! mancar mi sento...
Ciel! qual tremito è il mio?
Qual odo arcano accento?
Forse di morte? io manco... ah! padre! addio!

(cade esanime tra le braccia delle persone che le stanno intorno)

CAPULETO

(smarrito)

Giulietta, figlia mia!...
Spenta!

TUTTI

Spenta!

CAPULETO

Gran Dio!

TUTTI

Oh! giusto ciel!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Le Tombe de' Capuleti.

Sotterraneo.

SCENA UNICA ED ULTIMA.

Romeo *e* **Giulietta.**

In capo a qualche istante s'ode il fracasso d'una leva che forza la porta. Questa cade con rumore. **Romeo** compare.

ROMEO

È qui! salve, o tu freddo, muto e lugubre avel!...
Un avello?... no, no! asil più bello
Vano è cercar nel ciel.
Salve, o magion raggiante di splendor!
(scorgendo Giulietta e precipitandosi verso di lei)
Ah! giace là... è dessa...
Vien, lugubre chiaror, vieni e l'indica a me...
(prende la lampada che sta sulla tomba e osserva il volto di Giulietta)
O sposa, o sposa mia, divina salma!
La morte nel rapir l'immortal tua bell'alma,
Non volle, no, offuscar la tua beltà.
No, no; questa beltà che sì m'accende,
Sul volto tuo sereno ancora intera splende,
E sorride alla calma eternità!
(ripone la lampada sulla tomba)
Sì bella ancor perchè serbarla, o morte ria?...
Forse a fin ch'io mi getti a lei più presto in sen?
Ah! questo è il sol pensier de l'afflitta alma mia!
Ecco! già la tua preda a te dinanzi vien!
(guardando a sè d'intorno)
Securo a te m'appresso,
Tomba, che accanto a lei mi devi ormai compor.
O mia man, dalle ancor l'ultimo amplesso!
Mie labbra, date a lei l'estremo bacio ancor!
(abbraccia e bacia Giulietta, poi togliendosi dal giustacuore un' ampolla di metallo, ne beve il contenuto)
Ti seguo, o mia Giulietta...

GIULIETTA
(scuotendosi a poco a poco)
Ove sono?

ROMEO
(fissando gli occhi su Giulietta)

Oh demenza!
Sogno io forse? il labro suo s' aprì!
(palpandole la mano)
Mia mano... ah! tremo ancor!...
Sì, la mia man sentìa — palpitare il suo cuor...
(Giulietta guarda Romeo con ismarrimento)
Ella schiude i rai... ella sorge!

GIULIETTA
(sospirando)

Romeo!... Romeo!...

ROMEO

Santo Dio immortal!
(Giulietta posa un piede sui gradini della tomba)
Vive ancor!... vive ancor!... egli vive il mio bene...

GIULIETTA

Ciel! qual è questa voce che m' empie il cor di spene?

ROMEO

Son io, sono il tuo ben,
Che, rapito d' amor,
A te dinnanzi vien.
Ei ridona al tuo cor
Il possente conforto
D' un amor caro al ciel!

GIULIETTA
(precipitandosi fra le braccia di Romeo)

Ah! sei tu?

ROMEO

Vieni!... fuggi con me!...

GIULIETTA

Oh trasporto!...

GIULIETTA *e* ROMEO

Vieni, bell' idol mio,
Vieni, ci scorge Iddio:
Lungi di qui fuggiam! —
Dio di bontà, fonte di vita,
Sii benedetto ognor!

ROMEO
(con un grido straziante)

Ah!... vedi?... i padri hanno un core di marmo!

GIULIETTA

Che vuoi tu dir, mio bene?...

ROMEO

Nè pianti, nè preghiere
Ponno i lor cori intenerir!...
Su la soglia del ciel, o Giulietta... e morir!...

GIULIETTA

Morir!... ah! la febbre t' accieca...
Di te qual delirio s' indonna?
Ritorna in te!... ti parli la ragion!...

ROMEO

Ah! ti credetti morta... un velen trangugiai...

GIULIETTA

Un velen?... giusto ciel!...

ROMEO

(stringendo Giulietta fra le sue braccia)

Calmati! deh! fa core!
Sorridi, o mia fedel!...
Celeste fiamma è amore,
Che vive oltre l' avel.
Egli spezza la pietra
Che prigione lo tien
E si slancia per l' etra
All' infinito in sen.

GIULIETTA

(con disperazione)

Oh dolore!... oh tortura!...

ROMEO

(con voce languente)

« Ascolta, o mia diletta,
Del giorno messaggiera canta l' allodoletta. —
No, non aggiorna ancor...
Non è l' allodoletta,
È romito usignuol
Che sospira d' amor! »

(scivola dalle braccia di Giulietta e cade sui gradini del sepolcro)

GIULIETTA

(raccogliendo l' ampolla)

Sposo crudel, di quel fatal veleno
A me restasse ancora un sorso almeno!

(getta l'ampolla e resta alquanto indecisa; poi scorgendo tutto a un tratto il pugnale che Romeo cinge al fianco, lo strappa repentinamente)

Ah! ben giungi, o pugnal!
Fido all'uopo ti mostra!

(si ferisce)

ROMEO
(rialzandosi alquanto)

Cielo!... che festi mai?

GIULIETTA
(gettandosi fra le braccia di Romeo)

Or lieta appien io son...

(lascia cadere il pugnale)

M'è gioia in questa ora suprema
Il morir qui con te!
Vien! prendi un bacio... io t'amo!...

(entrambi facendo un ultimo sforzo, si rialzano a mezzo)

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor, di noi pietà!

(spirano, cala la tela).

FINE

PREZZO NETTO Cent.i 50